

---

*Il convegno su Aldo Moro. Dopo la «rivoluzione politica» avvenuta nel Paese, è essenziale continuare a riflettere su una figura che, aldilà degli errori, resta una guida. È ancora necessaria alla vita politica la presenza attiva dei cattolici democratici.*

---

## La lezione di Aldo Moro

---

***L'alternanza di Governo non deve necessariamente passare per il bipolarismo. Il centro ancora valido.***

---

di Franco Salvi

Qualcuno si domanderà perché anche quest'anno abbiamo deciso di tenere qui ad Iseo il Convegno, che è il 12°, sul pensiero e l'opera di Aldo Moro.

Una precisazione intanto: non sono più né deputato né senatore come invece appare sugli inviti; sono ormai un semplice cittadino che ha vissuto una lunga esperienza politica e che ancora oggi, senza alcun incarico, vive preoccupato le vicende che si susseguono nel nostro Paese e sul piano internazionale.

Un'altra precisazione vorrei fare: si attribuisce l'organizzazione di questo Convegno alla cosiddetta Sinistra democristiana; non esiste più la Democrazia cristiana e non esiste più quindi alcuna Sinistra democratico-cristiana.

D'altra parte alcuni se ne sono andati per altri lidi e anche fra noi esistono visioni e convinzioni diverse.

Fatte queste precisazioni dico che abbiamo pensato di tenere ancora questo Convegno perché riteniamo che sia un'occasione per discutere di politica e poiché Aldo Moro, al di là dei difetti e degli errori che anche lui ha compiuto, resta un maestro e una guida che può dirci qualcosa anche nel momento che stiamo vivendo.

Vorrei ricordare solo la sua attenzione allo sviluppo della società e alle varie realtà che in essa si muovevano; errore fondamentale nostro avere trascurato questa attenzione in questi ultimi decenni e che è certamente una delle cause non minori della nostra sconfitta nelle ultime elezioni.

Del resto è singolare che sia Curcio sia Moretti, brigatisti ben noti, proprio in queste ultimissime settimane abbiano dichiarato che solo Moro avrebbe potuto salvare la Dc, anche se lo stesso on. Moro temeva che un giorno potesse avvenire una dissoluzione del partito.

Ma vi pare poi che dopo tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo nel nostro Paese potessimo interrompere questa ormai consolidata consuetudine di ricordare Moro e approfondirne il pensiero a pochi giorni dall'anniversario della sua barbara uccisione?

Io dirò subito che nel nostro Paese, a mio parere, è ancora indispensabile la presenza attiva dei cattolici democratici, senza la quale, tempi ancor più tristi degli attuali colpirebbero l'Italia.

Non vale fare paragoni con altri Paesi, perché noi abbiamo una storia ed una caratterizzazione che ci fanno diversi dagli altri e devo dichiarare che mi trova assolutamente contrario la decisione presa dal Partito popolare europeo di accogliere nel suo seno i conservatori inglesi e io mi auguro che gli esponenti e dirigenti di coloro che ci hanno abbandonato non vengano più ripescati così come i parlamentari che hanno disatteso le direttive del partito e del gruppo parlamentare sul termine della fiducia al Governo, che è la più importante decisione che i parlamentari devono prendere.

Non è stata solo Tangentopoli la ragione del declino - questa forse non è nemmeno la causa principale - ma la riduzione del partito a puro centro di potere, la trasformazione delle correnti in strumento appunto per allargare il proprio potere con tutti i contrasti che ciò ha comportato, invece che mantenerle come luogo di incontro di quanti si sentivano culturalmente e politicamente più vicini, per partecipare al dibattito nel partito.

### ***Il centro e l'interclassismo***

Si parla tanto di interclassismo come di qualcosa di superato, ma il centro che oggi noi vogliamo rappresentare non è proprio ancora l'interclassismo? Certo io non vorrei che continuando a parlare di centro come posizione mediana fra una destra e una sinistra, dimenticassimo quel terzo di società che non ha ancora raggiunto un livello di vita decente e che a noi cristiani deve stare particolarmente a cuore.

Ci si è detto da varie parti, da Berlusconi per primo, che dovevamo scioglierci perché non aveva più senso la nostra presenza, poi lo stesso Berlusconi si è premurato di respingere la qualificazione di destra del suo Governo e a qualificarsi di centro.

Oggi il centro non è più disprezzato («o di qua o di là»), ma va riconquistando una sua validità.

Così si parla di consociativismo come qualcosa di orrido e da respingere, come se esso fosse il male che ha ridotto l'Italia allo stato odierno; ma non è stato forse il consociativismo, che pure ha avuto elementi deleteri e fortemente deteriori, che ha permesso che per cinquant'anni da noi regnasse la pace e si avesse uno sviluppo che mai nei secoli scorsi l'Italia ha conosciuto?

L'alternanza al Governo, che anch'io ritengo una necessità per la vita democratica, non deve necessariamente passare per il bipolarismo e la costituzione di due soli partiti.

A parte il fatto che, malgrado la nuova legge elettorale, esistono cinque gruppi in Forza Italia, due gruppi nel Patto per l'Italia (ed è doloroso e disgustoso che Segni e i suoi invece di pensare alle giravolte dello stesso Segni attribuiscono la loro sconfitta alla presentazione alle elezioni insieme al Partito popolare), ancora vi è la lista Pannella, i Verdi e altre piccole liste: ciò per dimostrare che la legge non ha affatto favorito la ricomposizione dei parti-

ti in due poli. Ma poi in Inghilterra dove vige il sistema uninominale secco, al quale già qualcuno pensa, non ha forse tre partiti che si confrontano nelle elezioni?

Io dunque credo che il bipolarismo in Italia porterebbe alla scomparsa dei cattolici democratici, e forse questo è l'obiettivo di molti; io rispetto la volontà degli elettori ma personalmente penso che i due referendum siano stati deleteri: la preferenza unica ha alimentato la corruzione ed impoverito il Parlamento; la legge maggioritaria, alla quale io ho votato contro, ci ha portato alla situazione che stiamo vivendo.

Si dirà che io sto solo parlando degli aspetti negativi, ma non è Giovanni Paolo II che ha voluto ricordare gli errori e gli aspetti negativi che hanno intessuto anche la vita della Chiesa in questi due millenni di storia?

Credo che se vogliamo ripartire dal nuovo, anche se quattro milioni e mezzo di elettori non sono pochi, dobbiamo ripartire dal ripensamento degli errori che abbiamo commesso in questi anni per poter correggerli ed operare secondo le nuove esigenze.

Le ideologie sono finite ma i valori esistono ancora e come Ppi dobbiamo riprendere contatto con la gente per illustrare questi nostri valori, le nostre idee e i nostri programmi, puntando soprattutto sulla solidarietà perché, così io penso, alle ultime elezioni la maggior parte degli elettori ha pensato solamente al proprio interesse e alla paura del comunismo che dal 1989 ha cambiato pelle.

Può darsi che alle elezioni europee perdiamo ancora qualche voto, ma questo non mi spaventa.

### ***Non tradire l'elettorato***

---

Abbiamo sempre proclamato che se avessimo perso, non ci saremmo abbattuti e avremmo svolto una funzione di minoranza e di opposizione; ora pare che anche alcuni dirigenti se ne siano scordati e si preoccupino di trovare qualche spiraglio per riconquistare una quota di potere. Credo che tradiremmo l'elettorato e noi stessi.

Che altri abbiano già fatto questo passo può essere positivo (e non è molto incoraggiante per loro avere raccolto lo 0,6% dell'elettorato) perché ci siamo liberati di uomini che evidentemente guardavano più al potere che alle idee; io anzi penso che la pulizia che volevamo fare nel Ppi sia già in parte avvenuta con la scelta che altri hanno compiuto.

Quello però che turba la nostra gente è l'apparire quotidiano sui giornali di diverse posizioni che vengono assunte da coloro che oggi esprimono i vertici del Ppi: chi vuole avvicinarsi alla Lega, chi vuole avvicinarsi a Forza Italia, chi promette l'astensione tecnica, chi propone di sostituire nella alleanza di maggioranza il Ppi ad Alleanza nazionale, chi fonda i propri personali club e così via.

Io credo che dobbiamo restare fermi sulla posizione assunta durante la campagna elettorale. Formigoni appare quasi ogni giorno sui quotidiani e alla televisione, ma chi rappresenta? I segretari provinciali della Lombardia lo hanno sconfessato e poi, per mantenere fede al suo comportamento mentre era coordinatore della Lombardia, avrebbe dovuto non presentarsi candidato alle elezioni; si è presentato riuscendo eletto nella lista proporzionale, dimostrando così di non avere un grande seguito; e poi Ci aveva già deci-

so di appoggiare Forza Italia, ancora una volta contraddittoriamente con i principi che va presentando. Ma per ora non mi pare vi sia una grande convergenza nemmeno fra questi contestatori. Formigoni ha annunciato ufficialmente che si presenterà candidato alla Segreteria del partito e, ieri sera alla televisione, Michelini ha dichiarato che se Buttiglione non diventerà segretario al prossimo congresso, se ne andranno per una diversa strada (ma Michelini non era già uscito dal Ppi per aggregarsi a Segni?). Così come del resto non ha aderito alle indicazioni della Direzione della Dc alle ultime elezioni europee di optare, come tanti altri hanno fatto, fra il Parlamento regionale e quello europeo dove oltre tutto, pur avendo incarichi di prestigio, pare si sia visto molto poco.

Scusate se sono stato lungo ma devo fare un'ultima considerazione. Il problema più difficile da risolvere è quello di trovare la persona che possa divenire segretario nazionale del Ppi. In un momento come questo, assumere l'incarico di segretario del Ppi farebbe tremare le vene ed i polsi persino all'on. Moro ed invece vediamo che è già cominciata la corsa alla conquista di questa posizione.

Non starò ad indicare le caratteristiche che secondo me dovrebbe avere il nuovo segretario perché è difficile trovare un nome che risponda a questi requisiti.

Credo però che debbano essere esclusi tutti gli ex segretari e quelli che si danno troppo da fare per divenirlo.

Mi si permetta infine un rilievo, anche se mi dispiace farlo, a chi ritiene di aver traghettato la Dc nel Ppi. Senza dimenticare anche gli aspetti positivi di questa gestione, chi si accinge a traghettare delle persone, le traghetta fino all'approdo definito e non lascia i passeggeri in mezzo al mare.

Purtroppo questo è avvenuto.

Per il futuro, con l'aiuto e l'interesse di tutti, guardiamo avanti e pensiamo a quanto Moro oggi ci direbbe.

Per chiudere voglio ricordare due frasi di Moro. L'una può valere anche oggi per la definizione del Partito popolare, «Partito democratico, popolare, antifascista»; l'altra riguarda la società: «Questo Paese non si salverà, la grande stagione dei diritti risulterà effimera, se non nascerà in Italia un nuovo senso del dovere».